

## Brevi

**Basket: Italia corsara, batte la Russia 65-63**

**MOSCA.** L'Italbasket mette un piede dentro all'Europeo del 2015. Gli azzurri sbandano Mosca e battono la Russia 65-63 grazie a un Alessandro Gentile mostruoso (13 punti nel 4° periodo). Gli azzurri portano a casa un successo fondamentale mentre la Russia scivola a 0-2 qualificherà.

**Super Real: per forza, è costato 635 milioni**

**MADRID.** Il Real Madrid di Carlo Ancelotti ha alzato al cielo il primo trofeo stagionale, la Supercoppa Europea: battuto il Siviglia 2-0. Un super Cristiano Ronaldo (autore della doppietta) più altri 10 titolari che negli anni sono costati 635 milioni al club del presidente Perez.



Fiona May, consigliera Figg

**Federcalcio.** Tavecchio in pressing per il «sì» di Conte ct  
Fiona May accetta: sarà la consigliera dell'antirazzismo

**D**opo aver telefonato ad Antonio Conte per chiedere la disponibilità del tecnico a diventare il ct della Nazionale, il presidente della Figg Carlo Tavecchio ieri ha incassato due «no» e un «sì». Il primo «no» è quello del suo mentore Claudio Lotito che a sorpresa ha rinunciato all'incarico di vicepresidente. «Rinuncio a posizioni di governance, prima vengono le idee e i progetti, poi le persone», ha fatto sapere il presidente della Lazio. A quel punto per il ruolo di vice di Tavecchio (la decisione verrà presa lunedì 18 agosto) porte aperte all'attuale presidente di Lega di Serie B, Andrea

Abodi, che però le richiude. «Non credo che lunedì sarà vicepresidente. Ho detto a Tavecchio che non ci sono richieste da parte mia, ma l'ambizione anche personale di riscattare questo periodo, in cui siamo travolti da giudizi negativi e insulti». Il «sì», è quello di Fiona May, che per la Figg sarà dunque consigliere per l'integrazione e le politiche contro le discriminazioni razziali. Per l'ex campionessa mondiale di salto in lungo non si tratterà soltanto di prestare la propria immagine, ma di portare avanti insieme una serie di progetti che coinvolgono anche le scuole e i bambini.

## In Cina

A Nanchino da sabato via ai Giochi olimpici giovanili. In gara atleti di 15-18 anni impegnati nelle gare di ventotto discipline. Golf e rugby a VII al "debutto" in vista di Rio 2016



AZZURRI IN CINA. Gli atleti italiani in partenza per i Giochi Olimpici Giovanili di Nanchino 2014

## La portabandiera.

L'Aurora del pentathlon  
Ha 16 anni l'alfiere azzurro

MASSIMILIANO MORELLI

**Q**uarantatré chili di peso e un metro e sessantuno d'altezza: non chiedetevi come farà Aurora Tognetti a sfilare da alfiere azzurro alla cerimonia inaugurale dell'Olimpiade giovanile di Nanchino in programma dal 16 al 28 agosto. Ce la farà punto e basta, la ragazza è esile, ma ha mu-

2014 appare nel segno della pentatleta tesserata per la "Sabina", che divide la passione per uno sport tanto affascinante quanto massacrante con la sorella Francesca, classe 1995, altra atleta di livello. In realtà, Aurora Tognetti si scosta dalla parola massacrante, e detta i tempi in altra maniera riguardo il suo sport: «Sinceramente devo dire che più che una sofferenza è una passione. Vede, dopo la mia serie di infortuni sarebbe stato difficile per molti ricominciare ad allenarsi, per me è stato spontaneo e facile». Ha cominciato consigliata dai genitori, fra l'altro spronata da quanto faceva la sorella e oggi ammette: «Mi piace la situazione che si è creata in famiglia prima di una gara e mi piace altrettanto gareggiare con Francesca». Vola il tempo anche se è passato appena un anno e mezzo da quando svelò le sue capacità laureandosi campionessa italiana di tetrathlon ad Asti, nel 2013, grazie a un'incredibile rimonta realizzata nella prova fi-

La Tognetti campionessa mondiale pronta per l'avventura cinese: «Questo sport è duro, ma lo faccio con passione. Mi alleno e gareggio con mia sorella Francesca. Il sogno? Festeggiare i miei 18 anni a Rio 2016»



Aurora Tognetti

zata nella prova finale del combined dopo esser partita dodicesima. Vola il tempo fino ad arrivare al Mondiale ungherese, un mese e mezzo fa, dove Aurora ha vissuto il sogno, il primo, d'una vita da atleta: «È stata un'emozione incredibile, il cuore che correva all'impazzata dopo il traguardo e io che non smettevo di piangere per la felicità». Budapest 2014 è stata «non tanto la svolta della mia carriera, ma in ogni caso un grande passo importante per il mio futuro». Poi, così come diventa spontaneo chiederle se l'obiettivo è Rio de Janeiro, altrettanto franca è la risposta: «Sì, sicuramente ci si può ragionare sull'Olimpiade che si disputerà fra due anni. Sarà tosta arrivarci, ma comunque c'è la metterò tutta per andare in Brasile». Avrà diciotto anni, nel 2016; festeggiarli dall'altra parte dell'oceano non sarebbe male.

Le OLIMPIADI  
dei saranno famosi

MARIO NICOLIELLO

**S**ul delta del Fiume Azzurro per coltivare un sogno, perché, come recita lo slogan della manifestazione, «Dreams never end», i sogni non finiscono mai. Con la cerimonia d'apertura da sabato scattano a Nanchino, in Cina, i Giochi olimpici giovanili, giunti alla seconda edizione dopo Singapore 2010. In mezzo, a Innsbruck nel 2012, si è svolta anche la prima edizione della versione invernale della rassegna. Fino al 28 agosto atleti tra i 15 e i 18 anni si affronteranno in 28 sport, due in più rispetto a quattro anni fa grazie all'ingresso di golf e rugby a VII, gli stessi che a Rio 2016 entreranno nel programma dei Giochi dei "grandi". In gara ci saranno 3.808 atleti (214 in più rispetto a Singapore) di 204 Paesi, che lotteranno per conquistare 222 titoli. Gli italiani saranno 69: 33 ragazze e 36 ragazzi, tra cui la portabandiera Aurora Tognetti, impegnata nel pentathlon. Ha senso questa rassegna? Ne abbiamo parlato col tecnico federale della ginnastica femminile Enrico Casella, un allenatore abituato a confrontarsi con giovani campionesse.

«In alcuni sport, soprattutto in quelli più precoci, molti degli atleti che saranno in gara a Nanchino hanno già affrontato rassegne europee o mondiali di categoria, pertanto sono già entrati nella parte», esordisce Casella, che poi puntualizza: «Dal punto di vista tecnico i Giochi olimpici giovanili non dicono molto, poiché la partecipazione è molto limitata. Per esempio nella ginnastica

ogni nazione può schierare soltanto un maschio e una femmina nati nel 1999, ma ci sono tante nazioni, Stati Uniti su tutte, che non hanno iscritto nessuno».

L'età degli atleti in gara varia a seconda della disciplina. Nell'atletica gareggiano gli "allievi" (16 e 17 anni), nel calcio e nella ginnastica i quindicenni, nel nuoto i diciassetenni e i diciottenni. «Nel caso della ginnastica - continua Casella - si tratta di un'età in cui si può già esprimere il massimo del potenziale. Non dimentichiamoci per esempio che Vanessa Ferrari ha vinto il titolo mondiale quando non aveva ancora compiuto 16 anni. Negli sport dove invece la maturazione è più lenta portare in gara ragazzi minorenni potrebbe essere meno spettacolare».

Un aspetto che caratterizza i Giochi giovanili è la presenza di molte gare miste, in cui ragazzi e ragazze si cimentano anche in specialità diverse. Per esempio nel ciclismo si gareggia in staffetta sulla bicicletta tradizionale, sulla bmx e sulla mountain bike. «La cosa positiva dei Giochi giovanili - osserva Casella - è l'allestimento del villaggio atleti in ma-

niera simile a quanto avviene alle Olimpiadi. In questo modo i giovani possono vivere l'atmosfera di questo luogo magico dove si respira davvero un'aria olimpica. In più oltre alle gare vengono proposte attività culturali o turistiche, che consentono di crescere anche dal punto di vista umano e non solo sportivo». Luci e ombre quindi sulla rassegna che formerà i futuri campioni del domani. Come insegnava De Coubertin l'importante non è vincere, ma partecipare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## EUROPEI DI NUOTO

## LA PONSÈ BRONZO NELLA 10 KM



Prima medaglia per l'Italia agli Europei di nuoto di Berlino. A conquistarla è stata l'azzurra astro nascente Aurora Ponselè (foto), bronzo nella 10 km di fondo (l'oro è andato alla olandese Van Rouwenda). Tutti si aspettavano l'acuto di Martina Grimaldi, che ha deluso chiudendo al decimo posto e invece è arrivata la grande prova della 22enne Ponselè che ha dedicato la medaglia a mamma Franca e papà Michele «che dice emozionata - a 60 anni hanno preso la prima volta l'aereo per venirmi a vedere». Ieri primo giorno di gare poteva essere bis di bronzo, ma Simone Ercoli è finito ai piedi del podio nella 5 km.

## Europei di atletica. Come è spedita la marcia della "dottoressa" Giorgi

CESARE MONETTI

**L'**Italia prova a marciare e lo fa con la "dottoressa" Eleonora Giorgi. Da sempre disciplina che ci regala medaglie e salva poltrone dei dirigenti in federazione il tacco-punta ora è affidato ad una semplice, ma altrettanto determinata, studentessa di 24 anni. Questa mattina alle 9 sulle vie di Zurigo sarà in gara nella 20km di marcia, ma solo fino a qualche settimana fa oltre che sulle piste di atletica la si poteva incontrare tra i corridoi dell'università Bocconi di Milano. E così sarà ancora dopo questa parentesi europea: «A giugno ho finito gli esami per conseguire la laurea specialistica in Economia delle pubbliche amministrazioni e l-

stituzioni internazionali - afferma l'atleta lombarda - conto di scrivere la tesi nelle prossime settimane e di discuterla in ottobre». Due allenamenti al giorno, in mezzo gli studi e i libri: «All'università in pratica ci vivo e nei primi anni ci stavo dalla mattina alla sera, nel mezzo mi ritagliavo solo il tempo per allenarmi. Stacco completamente, quasi nessuno sa di questa mia passione per lo sport e per la marcia. Là dentro sono una semplice studentessa». Fuoriclasse sui libri, ma anche nel macinare chilometri: «Non sono al top della condizione come quando avevo stabilimenti in primavera la miglior prestazione mondiale dei 5000 metri in pista e i primati italiani dei 3000 indoor e 20km. Un problema al ginocchio mi ha rallentato tenendo-

Elisa, la reginetta italiana del "tacco-punta", a ottobre si laureerà in Economia alla Bocconi. Oggi invece tenta l'impresa nella 20 km: un esempio di come si conciliano fatica agonistica e studio

mi ferma qualche settimana. Ma agli Europei non si può dir di no e darò il massimo». Riflettori e applausi, ma il palcoscenico della marcia è duro e crudo e la fatica non è proporzionale ai guadagni e all'essere star. Meglio studiare e costruirsi un futuro certo, perché passare dalle stelle alle stalle è un at-



Eleonora Giorgi

timo, anche se hai un oro olimpico in tasca come l'altoatesino Alex Schwazer bloccato per doping prima delle Olimpiadi londinesi. Alex tra tante bugie e poche verità ha cancellato ed è stato cancellato da tutti e tutto. Era il migliore, l'uomo da marciare e temere, quello che in allenamento si spremeva più

di tutti e poi vinceva sulle strade di tutto il mondo. Beffarda anche la federazione mondiale che nonostante sia squalificato per doping in questi giorni gli ha assegnato anche la medaglia d'oro europea del 2010 dove arrivò secondo. Il russo Emelyanov che vinse davanti a lui era dopato e ora è stato squalificato. Ma gli ori ormai sbiaditi e sporchi contano poco, Alex sta cercando di ricostruirsi una vita e, uscito fin dai giorni della bufera dall'arma dei Carabinieri, ora si guadagna da vivere come cameriere, "marciando" tra i tavoli di un ristorante a Innsbruck in Austria, non troppo lontano da casa dei genitori, mentre studia management sportivo. La marcia è questa, una disciplina che ti assorbe e ti mangia, dove per arrivare lassù devi dare tutto, ani-

ma e corpo, altrimenti non vai da nessuna parte. E ne sa qualcosa anche Giorgio Rubino ieri ottavo nella 20km: «Sono tornato - il commento di Rubino dopo il traguardo - dopo tre anni difficili, o serei dire "di nulla" in cui mi ero perso, come atleta e come uomo, finalmente ho ritrovato il mio equilibrio, questo è il primo vero passo verso i miei livelli». Ci vorranno sei mesi di recupero prima di tornare ai suoi livelli a Daniele Greco che ieri è stato operato al tendine d'Achille. Tornando alla pista ieri Libania Grenot ha conquistato la finale dei 400 metri. Daniele Meucci protagonista nei 10000 metri ma alla fine si piazza 6°, mentre il re è l'inglese di origine somala Mo Farah.

© RIPRODUZIONE RISERVATA